Ufficio Catechistico Nazionale
della Conferenza Episcopale Italiana

Iniziazione Cristiana in pratica

...CON CHI?

In ascolto delle pratiche

(*Modena*)

Terrasini, 30 giugno - 6 luglio 2019

Il Rinnovamento dell'Iniziazione cristiana nella parrocchia di san Pio X a Modena (2009 – 2019)

1. Lo spiazzamento

"Ma come possiamo essere noi ad essere i catechisti di questo gruppo? Io sono un divorziato e Annamaria ha potuto sposarmi in comune".

Sono le parole che Fabrizio, marito di Annamaria, rivolge a don Ivo quando questi invita la coppia ad assumere la guida del gruppo di Iniziazione cristiana. A questa obiezione il parroco risponde che probabilmente questa condizione "irregolare" può meglio qualificarli come credibili per la guida del gruppo di genitori e bambini che inizia il nuovo progetto di iniziazione cristiana. "Vi chiameremo semplicemente coordinatori e non catechisti!"

Siamo nella primavera del 2009, don Ivo è parroco da due anni della parrocchia di san Pio X, proveniente dall'ufficio catechistico. Fabrizio e Annamaria, presenti in chiesa ogni domenica, non si accostano mai all'eucarestia, partecipano da anni al gruppo diocesano "Sulla misura del cuore del Signore" rivolto a coloro che, avendo contratto una nuova unione, vivono la ferita di una partecipazione dimezzata alla celebrazione domenicale.

Tommaso, il loro primo figlio, sta finendo la prima elementare e don Ivo è in ricerca di qualcuno che abbia il coraggio di assumere la guida di un percorso di rinnovamento dell'iniziazione cristiana.

La catechesi dei fanciulli e dei ragazzi a san Pio X ha un impianto decisamente tradizionale: le famiglie scelgono se iscrivere i figli al gruppo del sabato pomeriggio o a quello del giorno infrasettimanale: in particolare chi sceglie questa seconda opzione, molto più comoda, approfitta di un incontro si tiene alle 16.30, immediatamente dopo la scuola a tempo pieno e fino alle 17.30. Molte famiglie lo ritengono un orario decisamente favorevole: i bambini devono solo passare dalla scuola alla parrocchia, collocata appena al di là di un minuscolo parchetto. Non c'è nemmeno bisogno di accompagnarli! La messa delle 10 è "la messa del catechismo", alla quale i bambini partecipano obbligatoriamente occupando i posti in prima fila. Memorabili, anche per Annamaria che a san Pio da ragazza ha fatto a lungo la catechista, sono "i bunker", gli ambienti per la catechesi, posti nel sottochiesa, altezza massima 1.80 mt, da cui si accedeva da una strettissima scaletta che portava nei sotterranei. Ester, sorella zitella del parroco, era "specializzata in III elementare" per la preparazione dei bambini di tutti i gruppi per la Prima comunione.

Il parroco propone a Fabrizio e Annamaria di assumere un impegno e di credere ad una promessa: l'impegno è quello di "uscire dal freezer" della loro "passività di partecipazione" a cui questi due sposi non erano abituati: entrambi vengono da una vita parrocchiale intensa nella loro giovinezza. Ora la condizione di irregolari li pone come recettori passivi della proposta ecclesiale senza poter esprimere una loro soggettività pastorale; la promessa è quella di fare assieme un cammino, accettando la sfida di porsi la domanda: "Ma assieme a Tommaso, potremo anche noi accedere all'eucarestia"?

Il percorso diventa così un cammino a due livelli: il primo livello è quello di condivisione di una nuova prospettiva di iniziazione cristiana, centrata sulla riscoperta della fede per gli adulti; il secondo è quello di un discernimento della loro situazione per capire se e come

riaccostarsi all'eucarestia.

Accettata la sfida il primo "compito delle vacanze" per Fabrizio e Annamaria è studiare l'introduzione alle guide per l'Iniziazione cristiana rinnovata pubblicate da don Antonio Scattolini e guardarne l'impianto; per don Ivo invece consiste nel preparare, assieme ad alcuni parroci che intendono avviare a loro volta un rinnovamento dell'IC, una serie di incontri chiamati "contratto formativo", volti a motivare alla comunità parrocchiale e agli adulti che chiedono l'IC per i loro figli, il cambiamento che si intende operare.

Tenuto conto delle linee del Sinodo diocesano che non prevede di modificare l'ordine dei sacramenti e che fissa i paletti dei momenti di celebrazione degli stessi (Comunione in IV elementare, Cresima tra la I e la II media), don Ivo, don Fabrizio, don Domenico e don Andrea, identificano in 5 passaggi il "contratto formativo" con gli adulti per indicare alle loro comunità parrocchiali le nuove linee di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

2. Un nuovo inizio

Compiuto questo lavoro, nella nostra parrocchia di san Pio X abbiamo iniziato "senza fretta", volendo essere sicuri che i genitori capissero bene la proposta di rinnovamento e potessero esprimere tutti i loro dubbi e le loro domande

Gli incontri di presentazione (il nostro "contratto formativo") sono stati 5, uno ogni quindici giorni dalla metà di ottobre a gennaio. Gli incontri erano rivolti agli adulti, mentre i bambini svolgevano delle attività di gioco o di riflessione concordate con ragazzi – animatori (accoglienza e conoscenza dei bambini).

Ecco le tappe degli incontri con gli adulti:

1° incontro "Basta con la dottrina!": lettura critica del catechismo tradizionale (lezione, libro, maestro, classe) *Che cosa si chiedeva ai bambini? Com'era l'atteggiamento degli adulti in quel contesto? (di pura delega). Perché non può più funzionare oggi? Come possono i genitori essere protagonisti dell'educazione alla fede dei propri figli?..*

2° incontro "Mi piace prendermi cure di me": riflessione sul cammino di fede degli adulti. *E' già concluso il nostro cammino di fede? La fede è una dottrina chiusa, data una volta per tutte? Posso avere nuove domande, dei dubbi? Posso trovare del tempo per prendermi cura della mia fede?…*

3° incontro: "Un'opera d'arte incompiuta": Spazio alle resistenze che inevitabilmente nascono fra i genitori (è sempre stato un incontro "cruciale"!). *Io con tutti i dubbi di fede che ho, posso educare alla fede mio figlio? Sono abbastanza competente? Nella mia frenetica settimana ho abbastanza tempo per pensare anche a questo?* ...

4° incontro "Mi fido di te": presentazione del modello de *"i quattro tempi".* Si spiegano gli scopi e i vantaggi del metodo. Si consegna una scheda con una richiesta di disponibilità. Si dice ai genitori che non è necessario compilarla immediatamente, che possono prendersi tempo e magari restituirla quando ci si incontra a messa o nell'incontro successivo. Nella scheda si chiede se si è disponibili a far parte di una di queste equipe:

- Gruppo che prepara gli incontri degli adulti insieme al parroco o al

coordinatore

- Gruppo che prepara gli incontri del catechismo per i bambini
- Gruppo che prepara le merende e riordina i locali

In questi gruppi così diversi c'è spazio per il genitore che ha voglia e tempo di approfondire questioni teoriche /teologiche, per quello che si sente più a suo agio con i piccoli, per quello che preferisce dedicarsi alle attività più pratiche. Tutte le equipe vanno ugualmente sopportate e incentivate, anche se il rischio è spesso di concentrarsi di più su quella che prepara il catechismo dei bambini (vecchi retaggi che vengono fuori…)

Si chiede separatamente ad una coppia (marito e moglie) o ad un paio di mamme se vogliono fare i coordinatori di tutto il gruppo classe. (I coordinatori costruiscono il calendario degli incontri, tengono i rapporti con tutti i genitori, partecipano alle riunioni di preparazione degli incontri, tengono i contatti con i ragazzi-animatori…)

Fra il quarto e il quinto incontro ci si ritrova circa a Natale. Si coglie l'occasione per fare insieme un piccolo momento di preghiera (bambini e genitori) e magari una cena degli auguri per conoscersi meglio. Anche queste cose sono importanti per creare una buona collaborazione…

5° incontro "Ci sto?": E' l'ultimo incontro prima di partire con i quattro tempi. Si chiede ai genitori: *Ci state nel ruolo di genitori-accompagnatori della fede dei vostri figli?* Si consegna un "scheda di iscrizione" che non è solo un atto formale con dei dati anagrafici e una quota da pagare per le fotocopie e l'assicurazione, ma un "patto" in cui ci si impegna a fare un percorso insieme ai propri figli, con la consapevolezza che sarà un percorso impegnativo, ma anche con la fiducia che porterà frutti per tutta la famiglia.

Si presentano i coordinatori che si sono resi disponibili e le equipe che nel frattempo si sono costituite e che di solito comprendono:

2/3 genitori per gli incontri degli adulti

5/6 genitori il catechismo dei bambini

5/6 genitori merende e attività ludiche

3 ragazzi animatori dei bambini

Si stabiliscono degli orari in cui ci si trova con le equipe per prepararsi... e si parte!

Abbiamo avuto alcune attenzioni particolari in ogni incontro di questo contratto formativo, che le équipe successive hanno a loro volta proposto (per i quattro anni a seguire, oggi non facciamo più così).

Uso del linguaggio: bisogna essere chiari, gentili, accoglienti, non "dogmatici", non dare subito delle risposte, suscitare curiosità e domande, dare la parola a tutti, creare momenti di riflessione per piccoli gruppi…

Modo di relazionarsi: far precedere ogni incontro da un momento di accoglienza, avere una parola per tutti, cercare di chiamare le persone per nome. Valorizzare il ruolo dei ragazzi animatori, non relegarli a "badanti dei bambini", metterli presto in contatto con i genitori.

Richieste di partecipazione e di impegno: non essere troppo pressanti, dare tempo, fiducia, invitare a provare. Cogliere gli spunti che nascono nelle discussioni per far fare delle esperienze in famiglia (invitare a leggere il vangelo con i figli, dire una preghiera alla sera…).

3. Paure, sorprese, compimenti

Nel percorso di questo primo anno "pilota" ci sono stati momenti "mitici", indimenticabili, alcuni drammatici (altrettanto indimenticabili!) e altri significativi, di apprendimento per noi.

Drammatico quando Alessandro, docente universitario all'università di Bologna, si alza e lascia il gruppo perché una coppia di genitori che ha preparato l'incontro parla di "valori non negoziabili". Di nuovo drammatico quando, due anni dopo davanti al parroco, la stessa persona lascia un incontro perché l'esito del racconto proposto è "prevedibile".

Eppure il gruppo, composto di 50 famiglie, tiene: la maggioranza dei genitori è presente agli incontri ogni mese e anche alla narrazione domenicale, costituita di 20' di racconto del vangelo fatto a genitori e bambini insieme dopo la messa delle 10. Questo viene da tutti indicato come il momento più generativo, perché permette poi ai genitori e ai figli di tornarci su insieme, magari durante il pranzo della domenica.

Momenti molto belli e significativi anche per i gruppi futuri quando diversi genitori si implicano a preparare – anche se solo di tanto in tanto – gli incontri per gli adulti; e soprattutto quando nasce, in modo spontaneo, con la I media, il gruppo per preparare l'incontro biblico per i ragazzi che ormai sono cresciuti: in questa équipe, composta di 7 adulti, entra anche Simona, che è già ammalata di tumore (e gli incontri perciò sono di solito a casa sua, è morta quattro anni fa) ed è entrato anche Alessandro, che dopo le diverse proteste, è ritornato all'eucarestia, ora legge in chiesa ed è pienamente inserito nella vita della comunità.

Le paure sono state tante… saremo all'altezza? I genitori verranno? Ai bambini non viene spiegata troppo poco la "dottrina cristiana"? Sarà troppo faticoso?

Fabrizio e Annamaria hanno fatto da tutor a Maurizio e Alessandra (anno successivo) e poi a Silvia e Federico (due anni dopo) e sostenuto Antonella e Florinda, con le quali il secondo figlio, Lorenzo, tre anni dopo ha iniziato il percorso. E così hanno "diffuso una cultura", assieme a Marinella del loro gruppo, che ancora oggi "fa partire" ogni anno il gruppo di II elementare. Ma già in modo diverso, non più con tutto l'impianto del "contratto formativo" degli inizi.

Quali i compimenti?

Sostanzialmente due. Anzi tre.

Il primo: abbiamo capito che cambia tutto nell'annuncio, ma rispetto alle nostre attese di successo "non cambia nulla". I genitori fanno un cammino di fede che dura sei anni: dopo sono di nuovo affidati a se stessi. Molti rimangono "dentro-fuori", con una partecipazione non lineare (anche se qualcuno recupera un cammino di appartenenza alla comunità veramente fedele) ma non importa: si sentono parte della comunità, hanno condiviso,

hanno vissuto un'esperienza positiva della Chiesa e della sua proposta di vita (e non solo di fede). I ragazzi, fatta la cresima, lasciano come prima, ma forse con uno sguardo diverso da prima. Lasciano perché rispondono al loro bisogno di autonomia e se gli amici decisivi non sono "quelli del catechismo" c'è poco da fare; ma lasciano diversamente da prima perché non sono scocciati di quanto vissuto, hanno visto i genitori implicati con loro dall'inizio alla fine del cammino, hanno capito che la fede non è una cosa "da bambini".

Il secondo: Fabrizio e Annamaria sono arrivati all'eucarestia con Tommaso. E' stato molto emozionante, dopo dieci anni di distanza. Distanza dall'incontro pieno nel sacramento, non certo dal Signore e nemmeno dalla comunità cristiana che non hanno mai lasciato. Lo hanno fatto con semplicità, con consapevolezza, nella libertà davanti ad un Dio di cui non avere paura, insieme ad una comunità che non ha nulla da giudicare. Lo hanno fatto nello stesso giorno in cui lo ha fatto Alessandro, quello che piantava lì gli incontri, lasciandoli un po' spaventati… Lo hanno fatto anticipando di qualche anno Amoris Laetitia e le indicazioni pastorali del nostro Vescovo don Erio, contenute nella lettera pastorale E' il Signore che costruisce la casa (2016-2017) che indicava esattamente i 4 passi che Fabrizio e Annamaria hanno fatto assieme al loro parroco: il rasserenamento dalle ferite della storia passata, il cammino di gruppo, che già avevano frequentato da anni in Diocesi, il servizio nella comunità cristiana per favorire una riscoperta delle relazioni e approfondire l'appartenenza concreta alla Chiesa, un percorso accompagnato da una persona o una coppia che faccia da "tutor" e aiuti gradualmente a mettersi di fronte alla propria coscienza, perché sia lei stessa a rendersi conto della propria maturazione. E questo ultimo passo è proprio ciò che abbiamo fatto in questi anni, fedeli alla promessa iniziale.

Il terzo ha un nome: Alessandro, papà di Anna, ora nel gruppo scout della parrocchia confinante. Ci sono stati tanti frutti, oggi visibili soprattutto nel cammino di fede di alcuni adulti, ma, come ha sempre amato dire il parroco "Se lo avessimo fatto anche solo per Alessandro questo basterebbe per vivere una piena gratitudine per tutti gli sforzi". La sua storia, presentata anche al Congresso dell'Equipe Europea di Catechesi tenutasi a Celje in Slovenia nel 2015 ha tante similarità con quella (a sua volta vera) narrata dal romanzo francese divenuto anche un film, intitolato in italiano "L'amore inatteso" (tratto dal romanzo autobiografico di Thierry Bizot, Catholique anonyme, del 2008).

4. Una parrocchia del Secondo annuncio?

Oggi, a dieci anni di distanza dai primi passi, non facciamo più il "contratto formativo". Ogni anno inizia con un passo proprio, che dipende un po' dal gruppo delle famiglie che si affaccia alla richiesta di catechesi per l'IC (i numeri vanno diminuendo per il calo demografico, la forte presenza di immigrati, il numero crescente di famiglie italiane che non chiedono il battesimo per i loro bambini).

La "cultura" che si è diffusa ormai facilita l'accesso: tutti i genitori sanno che "da noi si fa catechismo in un modo diverso" e per lo più le resistenze ("i bambini impareranno abbastanza?") e i rifiuti ("mando il bambino ma io non vengo") non sono per nulla

maggioritari.

Il rinnovamento dell'IC ha provocato un terremoto liturgico: la messa delle 10 è sparita per richiesta dei genitori del catechismo che non volevano "la messa di serie B", che rinasceva ogni anno a fine settembre e moriva all'inizio di giugno). Dopo un anno di resistenza (del parroco!) è partita la "messa unica" (in realtà ce n'è una anche alle 9 e una alle 19), ma la messa delle 11 è la messa della comunità, in cui tutti hanno posto (stando stretti), in cui i bambini sono mescolati ai genitori (divisi sì per gruppi per accogliersi/ riconoscersi), nella quale l'omelia è per tutti, principalmente per gli adulti, magari per i bambini si fa di tanto in tanto un gesto.

Il rinnovamento dell'IC ha provocato un tale ribaltone che, anche a causa del terremoto e approfittando dei lavori necessari al consolidamento della chiesa, la chiesa è stata trasformata, girata di 90°, con una polarità fonte battesimale – altare che permette un diverso modo di celebrare, più partecipativo e più evocativo. La catechesi e la liturgia "ritornano così a parlarsi" nella nostra comunità e tutti ormai ci rendiamo conto che fare iniziazione cristiana non è un impegno della catechesi, ma di tutta l'assemblea e la liturgia è un'esperienza decisiva.

Oggi siamo un po' spiazzati: puntiamo, ogni volta che sia possibile, a fare una IC insieme. Insieme genitori e bambini in un unico incontro, insieme tra coordinatori dell'IC e commissione liturgica, insieme in incontri di inizio anno pastorale, avvento e quaresima per tutti, abitué e nuovi arrivati. Insieme: non sappiamo ancora come. Il cammino è ancora lungo. La domanda è: "Chi fa l'iniziazione, dove, quando, con chi?"

5. La voce dei ragazzi

Domenica sera 12 maggio 2019, mentre stavano preparando il centro estivo del mese di giugno di cui saranno animatori, abbiamo rivolto a 6 ragazzi (16-17 anni) del primo gruppo di rinnovamento alcune domande sul percorso di Iniziazione Cristiana che hanno vissuto

1. Che cosa ricordi del tuo catechismo? Quale il ricordo più piacevole e quello più spiacevole?

Venivo a giocare a calcetto nel campetto, mi ricordo le "storie" narrate sul tappeto, i "lavori" con i cartelloni, che non ho mai fatto…, i campeggi… ad esempio a Villa Immacolata, don Raffaele, perché era lui che faceva il catechismo. Ricordo che venivano proiettati certi film… e la messa "non finiva mai"… io "facevo tutt'altro". "Io ho fatto la chierichetta"…, con don Raffa, e mi ricordo la chiesa vecchia, prima che la cambiassimo.

2. Ti sei accorto se il tuo catechismo era diverso da quello di altri tuoi compagni di scuola o amici? In che cosa?

Sì, perché i miei coetanei descrivevano il catechismo come un momento in cui facevano imparare a memoria, per esempio i 7 doni dello Spirito Santo ("a noi non fanno fare queste cose"). Credevo che il mio fosse più tranquillo. Il loro era più come la scuola, il nostro no. Loro non avevano i nostri libricini. Loro facevano le competizioni, con un programma scolastico per sapere chi era più avanti.

3. Molto spesso c'erano anche i genitori (nelle narrazioni, negli incontri del sabato): che cosa c'entravano loro? Perché erano presenti?

Partendo dallo stesso argomento facevano un incontro come noi. Si leggeva lo stesso brano del vangelo e tu chiedevi prima a noi e poi a loro come vivevamo questa cosa…

Si voleva creare una sorta di dialogo tra genitori e bambini e con mia madre parlavamo dell'argomento del mini-incontro… Facevamo anche qualcosa a casa con loro… il libro lo aprivo a casa. Mi ricordo che voi venivate a mangiare a casa mia…

4. Prova a formulare un'immagine con cui descriveresti questa tua esperienza, durata ben 6 anni…

"Gesù tra i due ladroni", io che coloro mentre la storia viene narrata…

Seduti sul tappeto… tu davanti che parlavi, i genitori dietro sulle sedie…

Sentivo che dovevo farlo, ma non la prendevo male: oggi è domenica e dopo la messa si fa la narrazione, era "normale".

Non saprei proprio dire…

Mi ricordo che eravamo in cerchio e in mezzo c'erano i tavoli, con Agnese e Antonella che sgridavano "i soliti".

5. Oggi vai o non vai a messa? Perché? Vai al gruppo in parrocchia: per quali motivi, cosa ti aspetti?

- Non ci ho voglia
- Non vado a messa… nessuno va più a messa.
- Mi sveglio all'una
- Il sabato succedono cose "un po' così"… Si dorme
- Non ho tempo ho troppe cose da fare
- Non ci vado perché mi annoierei… però al gruppo ci vado. C'è la gente, più libertà, si sta insieme ci sono gli amici più stretti, non è così presto come la messa, l'orario è giusto, si ok, potresti trovarti a messa ma poi non puoi parlare. Il gruppo fa delle cose, a messa non fai niente.

5.1. Che cosa pensi dei tuoi genitori che vanno a messa regolarmente?

Fanno bene perché ci sono tutti gli altri genitori e possono parlare tra di loro, hanno un loro gruppo del "Post-cresima". Ci tengono perché credono. Si vede che è qualcosa a cui tengono…

5.2. *E perché non ti costringono ad andare a messa?*

- Non ci ho voglia
- Ci hanno rinunciato, ma mi dicono "Vai agli incontro e non vai a messa".
- Non me lo chiede più

- Ormai neanche i miei… prima al massimo se c'è qualche mio fratello ci invitano a fare un giro verso a mezzogiorno…
- Mi costringevano quando ero più piccolo, adesso non più
- Sono diventata grande non possono più imporlo, puoi pensare da sola
- Sono giusti a fare così. Se mi obbligassero non sarebbero corretti.